

CINECIRCOLO "ROBERT BRESSON"

Brugherio

Mercoledì 8 febbraio 2017

Inizio proiezione ore 21

"I grandi musei come il Louvre o gli Uffizi sono casseforti, raccolgono e preservano. E infatti non amano mostrare le collezioni. I loro sotterranei e magazzini sono sempre molto più vasti delle sale da esposizione. Ed è giusto così perché alla fine anche i quadri e le sculture si stancano di essere guardati. (...) I capolavori non ci danno energia, la risucchiano".

Aleksandr Sokurov

Francofonia

di Aleksandr Sokurov con Louis-Do de Lencquesaing, Benjamin Utzerath, Vincent Nemeth
Francia, Germania, Paesi Bassi 2015, 87'



Sokurov si occupa ora del Louvre a partire dall'occupazione tedesca di Parigi all'inizio della seconda guerra mondiale. "Francofonia" si propone infatti come la storia di Jacques Jaujard, direttore in quegli anni del museo parigino, e di Franziscus Wolff Metternich, ufficiale dell'occupazione nazista e responsabile della struttura per parte tedesca. Gli anni della dominazione germanica in terra di Francia rappresentano solo un punto di partenza. Dal quale Sokurov muove per esplorare il rapporto tra arte e potere. Il grande museo parigino diventa esempio vivo di civiltà e occasione per entrare nel profondo dell'importanza che l'opera d'arte ha sulle vite che la osservano. 'Chi sarei stato senza aver potuto vedere gli occhi di chi è vissuto prima di me?' dice il narratore, riflettendo su una galleria di ritratti, non semplici ricordi di volti ma

radiografie di corpi e spirito, memoria fissate per noi di sensazioni e sentimenti che da un preciso periodo storico trapassano nel vortice di una storia universale.

Il lavoro di Sokurov impressiona per la ricchezza di spunti e suggestioni che trasmette, conquista e commuove per la capacità di essere insieme diario, testimonianza, affresco. Una capacità non comune di farsi interprete di noi esseri umani in balia del tempo che passa e dell'arte che spesso lasciamo colpevolmente in mano alla violenza e alla guerra. Tristemente folle e attuale, è un film da vedere e meditare: affidato, con scelta intelligente per la versione italiana, alla voce di Umberto Orsini, una ricchezza in più.

Commissione Nazionale Valutazione Film

(...) sorprendente 'Francofonia' film saggio, catalogo di Grandi Domande trattate con mano lieve, contributo alla crescente tendenza a fondere cinema di oggi e immagini di ieri (...). Che cosa accadrebbe se quelle opere andassero perdute nell'oceano rabbioso e indifferente della Storia? Sokurov, anche guida e narratore, tenta di rispondere su più fronti. Interroga i numi tutelari Cechov e Tostoj; convoca la Zattera della Medusa di Géricault, emblema di tutti i naufragi; sguinzaglia un Napoleone vanesio e ridicolo nei corridoi del Museo; ironizza sugli eterni rapporti fra arte e potere, guerra e razzia (...); intreccia finte scene anni 40 ricostruite con gran cura formale a materiali d'archivio manipolati con molta libertà (...). Il tutto bordeggiando intorno a due o tre Grandi Domande che bisognerà pure tornare a porsi oggi che l'Isis distrugge monumenti millenari. Ma dimenticando - volutamente? - alcuni non trascurabili 'dettagli'. Come ad esempio il sistematico saccheggio effettuato dai nazisti a danno di molti collezionisti francesi, ebrei in particolare, forse per comporre con mano più libera la sua seducente fantasticheria. A vantaggio della poesia, certo, ma con qualche danno non proprio collaterale sul piano della Storia. Anche se come ogni film storico 'Francofonia' non parla tanto dell'epoca che mette in scena quanto del presente. E mai come oggi, forse, è bello sognare che due nemici possano collaborare in nome dell'arte.

Fabio Ferzetti - Il Messaggero

Film saggio, a metà tra la riflessione storica e la privatezza diaristica, dove la cinepresa diventa un'autentica caméra-stylo che mescola formati e percorsi con straordinaria (e affascinante) libertà, questo *Francofonia* - che nelle intenzioni dichiarate doveva essere un film dedicato al museo parigino del Louvre, un po' come 'Arca russa' lo era stato sull'Ermitage di San Pietroburgo - nasconde dentro di sé suggestioni che si svelano allo spettatore a ogni visione. A Venezia (...) mi aveva colpito l'intreccio di stili, di tempi e di toni, quasi una specie di prolungamento più articolato e concreto delle «elegie» girate a cavallo degli anni Novanta sul dissolvimento di un mondo e dei suoi valori: il Louvre e più in generale l'arte come baluardo della cultura in nome del quale la coerenza personale poteva mettere in discussione anche la fedeltà politica. Rivisto dopo sei mesi (e dopo l'incrudelirsi degli attacchi dell'Isis ai simboli dell'Occidente), *Francofonia* rivela una più radicale lettura dell'arte custodita al Louvre e nei musei europei e la difesa di un'idea dichiaratamente occidentale dei valori culturali. (...) un viaggio pieno di fascino ed emozione, tra metafore marine e ricordi della Storia, dove i musei («cosa sarebbe la Francia senza Louvre?» ci chiede il film) diventano il cuore di una civiltà orgogliosamente occidentale. Forse troppo.

Paolo Mereghetti - Corriere della Sera

Già nel titolo c'è il senso del film di Aleksandr Sokurov: 'Francofonia', ovvero una sorta di elegia per musica, voci e immagini dedicata alla Francia in quanto metafora o supremo avamposto della civiltà occidentale; e una riflessione sull'ambiguo rapporto fra cultura e potere, tema su cui Sokurov va indagando da tempo con il suo personalissimo cinema. (...) Con plastica visionarietà, e un formato da cinema muto, Sokurov imbastisce un denso poema sinfonico suggestivamente alternando materiali di archivio a scene di finzione; soffermandosi sullo schermo del pc, connesso con l'imbarcazione allo sbando fra le onde; oppure scivolando sulle superfici

di dipinti, ritratti e sculture con avvolgenti contrasti di luce (fotografia Bruno Delbonel) che ne esaltano lo splendore; per non parlare del pregnante intreccio di motivi musicali curato da Murat Kabardokov. Nel doppio ruolo di artefice e osservatore, Sokurov medita: commentando le immagini ora ironico, ora grave (bombardamenti, smanie di potere, furia degli elementi, l'arte è vulnerabile, sotto attacco); e lasciando emergere la sua profonda anima russa. Da noi lo doppia un Umberto Orsini in stato di grazia, e per un a volta l'edizione italiana è migliore dell'originale.

Alessandra Levantesi Kezich - La Stampa

Sokurov non ha probabilmente l'afflato epico del Tarkovskij di 'Andrej Rubljov' o di 'Solaris', ma è uno degli artisti 'fondatori' di una tendenza, o se volete di uno stile, che sta dando frutti importanti nel cinema del XXI secolo. E' uno dei primi registi per i quali la distinzione tra finzione e documentario perde significato. Fin dai tempi delle sue meravigliose 'Elegie', spesso dedicate a personaggi viventi (...) Sokurov realizza un cinema di poesia e di riflessione filosofica, cinema saggistico nel senso più nobile del termine. 'Francofonia' (...) rientra in questa categoria: potrebbe essere una 'Elegia' apocrifia. Il protagonista, stavolta, non è una persona, bensì un luogo: il Louvre. E chi ricorda un altro famoso film di Sokurov, 'Arca russa' (90 minuti in un solo, ubriacante piano sequenza) ha già capito dove andiamo a parare. (...) Sokurov mescola finzione, repertorio e grafica digitale, si mette in scena in prima persona (lo doppia Umberto Orsini) e crea un meraviglioso apologo sull'importanza dell'arte. Senza musei, dice, non saremmo ciò che siamo.



Alberto Crespi - L'Unità

Già avvezzo al tema museale (...), il maestro russo Aleksandr Sokurov firma un'affascinante elegia sull'arte e sulla necessità della sua salvaguardia, a prescindere dalle contingenze della natura e le esigenze della politica: se Parigi val bene una messa, il Louvre val bene una stretta di mano tra galletti e nazisti. Trasportate all'oggi, e come non pensare a Palmira decollata dall'Isis, la Grande Madre Russia reloaded da Putin e gli altri derivati sullo scacchiere internazionale? Metalinguistico e godardiano, umanista e 'collaborazionista', Sokurov ci mette la faccia - non più la voce: il doppiaggio è di Umberto Orsini - e ridà un cuore all'art pour l'art. Non perdetelo.

Federico Pontiggia - Il Fatto Quotidiano

Sia la nave che la città custodiscono opere d'arte e sull'arte - la sua fragilità, la sua sacralità - medita il siberiano Aleksandr Sokurov, perché i frutti dell'ingegno e dello spirito umano sono essenziali allo sviluppo della civiltà e alla vita dell'uomo. Dunque, vanno protetti nella loro caducità e dalla follia del potere. (...) Non è un film storico, piuttosto una riflessione sull'Europa di oggi, quando facilmente dimentica d'essere stata forgiata dal genio di tanti artisti e uomini di pensiero. Purtroppo, sta accadendo di nuovo.

Luca Pellegrini - Avvenire

È la Storia, quella con la maiuscola, che ci parla in questo film. Meglio: che ci sollecita e ci interroga sui grandi temi dell'arte, dell'identità, di che cosa rende una nazione una nazione, del ruolo che alcuni uomini hanno avuto in questi processi, della fine di un secolo, e dell'apertura di uno nuovo, il XX, attraversato, segnato, plasmato, sfregiato da due guerre mondiali. L'arte è in pericolo: lo capiamo dalle prime immagini del film che Aleksandr Sokurov (...). Ma l'arte è sempre stata in pericolo. Eccoci allora a quello che, come recita il sottotitolo del film: «le Louvre sous l'occupation», sarà il cuore del lavoro del regista di "Arca russa" (che era dedicato al museo dell'Hermitage) (...). Sokurov, la cui voce (in italiano è quella dell'attore Umberto Orsini) commenta le varie azioni, o distilla pensieri e considerazioni, percorre quell'avventura assemblando in una sorta di polifonia, documentari d'epoca, precise ricostruzioni storiche, denudando la finzione con l'inserimento degli elementi della sua costruzione come il ciak o la pista della colonna sonora che scorre accanto all'immagine, ma anche inserendo nel racconto personaggi storici come la Marianna e Napoleone.

Andrea Frambrosi - L'Eco di Bergamo

La prospettiva è quella dell'assedio, dell'occupazione, della tempesta: *Francofonia* è un film di pace in tempo di guerra, eppure è un film senza tregua, che non conosce requie, opera incredibilmente "godardiana" per essere un film di Sokurov. (...) Parla al presente Sokurov, descrive indubbiamente l'esigenza di travalicare lo spazio delle nazioni, illumina l'arte come funzione di un bello che unifica, che non si contiene e non si possiede. E lo fa dando corpo al secondo capitolo della sua serie museale ovvero mentre esalta il luogo del museo come spazio della conservazione. Eppure *Francofonia* non è un film sulla conservazione, ma piuttosto un'opera sulla dispersione, sulla diaspora dell'arte, sulla sua fuga altrove, al di là dei saloni e dei corridoi del Louvre... Sokurov sembra proprio lavorare sull'idea del contenimento impossibile, sulla contrapposizione tra la natura occlusiva della conservazione e

l'esigenza libertaria dell'arte. (...) *Francofonia* non è un film sulla pace e nemmeno sulla guerra, forse è solo un film sul filmare il vuoto della testimonianza negata, sul miraggio di un'Arte che sia capace di stare davvero nella realtà, al di là di quei meravigliosi nascondigli che sono i musei.

Massimo Causo - Sentieri Selvaggi



storia dell'umanità. Proprio quello che i migliori musei riescono a fare.

Francofonia è un'elegia sommessa e grandiosa assieme, capace di lasciare sottopelle il senso di quel che la cultura, e la sua trasmissione, la sua perpetuazione, deve essere in un mondo sempre più imbarbarito e iconoclasta. Cultura, e arte, nelle loro assolutismo estetico così come nelle loro ricadute concrete, sociali e antropologiche nella

Federico Gironi - Comingsoon